

«La Cisl non farà lo sciopero generale con Cgil e Uil», annuncia Annamaria Furlan, neosegretario generale della Cisl. «Non ci sono motivazioni valide per fermare il paese: il jobs act, in fondo, sta cambiando in meglio. Faremo invece lo sciopero generale per il rinnovo del contratto del pubblico impiego».

### **Dunque lei risponderà no ai suoi colleghi nel vertice già previsto per oggi?**

«Esatto. Ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Per la Cisl gli scioperi generali si fanno solo su obiettivi precisi: lo diciamo da sempre. In questo caso, invece, sarebbe solo inopportuno e inefficace: la motivazione è troppo debole».

### **Il Jobs Act non è un obiettivo definito?**

«No, perché quelle norme stanno cambiando in positivo e in sede di decreti attuativi vedremo di migliorarle ancora».

### **Neanche la legge di Stabilità è un obiettivo?**

«No. La Finanziaria contiene cose positive e cose da cambiare ma tutto questo non giustifica uno sciopero generale. Non l'abbiamo fatto neppure con Monti quando era davvero un testo da lacrime e sangue, figurarsi ora».

### **Una mobilitazione unitaria, però, avrebbe un significato politico. Sono anni che non vi muovete tutti insieme...**

«Gli scioperi unitari non si fanno quando qualcuno definisce da solo testo, percorso, data. A noi non piace agganciarci».

### **La Uil l'ha fatto, però.**

«Io rappresento la Cisl e dico che così non si costituiscono le azioni unitarie».

### **Cosa bisognerebbe fare, invece?**

«Noi siamo per fare la mobilitazione su obiettivi precisi e ben individuati che vogliamo cambiare. Il contratto degli statali è un obiettivo che anche gli altri dovrebbero considerare».

### **Scusi, ma come pensa di ottenere il consenso dei suoi colleghi se poi lei di unità non ne vuole sapere?**

«Io spero che ci sia, invece, questo consenso»

### **Chiederà loro di aderire alla "sua" agenda?**

«Sì, certo. Naturalmente vedremo le risposte di Cgil e Uil. Di sicuro però le risposte del governo sulla pubblica amministrazione non ci sono state. Questo è un dato di fatto».

**Camusso pensa che non ci siano nemmeno sul lavoro. Anzi, lei vede un «accanimento» nel voler ridimensionare sempre più l'articolo 18.**

«Un accanimento? A me non sembra affatto. Piuttosto noto che, come sempre, quando si parla di strumenti e regole del mercato del lavoro si tende a dividersi in modo ingiustificato e ideologico. Vale per il sindacato ma anche per il paese. Peccato, perché è una questione sensibile».

**A lei piacciono le proposte del governo sul Jobs Act? È soddisfatta del compromesso che si sta raggiungendo sui licenziamenti disciplinari ingiustificati?**

«Senza entrare nello specifico, per me il punto cruciale è: le proposte sono meglio o peggio di prima? Io dico che sono meglio rispetto alla stesura iniziale e aggiungo che possiamo migliorarle ancora in sede di decreti attuativi».

**Ma non è un po' vago rinviare tutto a "specifiche fattispecie" che saranno chiarite appunto solo nei decreti attuativi? O lei le conosce già, queste fattispecie?**

«Non conosco nulla ma so che noi saremo lì, in sede di decreti attuativi proprio per garantire che le cose siano fatte bene e per dare certezze ai soggetti più deboli, cioè ai lavoratori e alle lavoratrici. Qui parliamo del sangue delle persone, della loro vita. E per questo vorrei che la politica esprimesse il meglio».

scarica l'articolo 